1.

SULLA CONNESSIONE DELL' ANATOMIA COLLA MEDICINA COLLA LEGISLAZIONE E COLLA TEOLOGIA

DISCORSO

DEL

DOTTOR EUPLIO REINA

Professore di Chirurgia ed Ostetricia nella Regia Università di Catania, chirurgo primario ed operatore nello Spedale di s. Marta, socio ordinario dell'Accademia Gioenia di scienze naturali, corrispondente della società Senkenbergiana dei curiosi della natura di Frankfort sul Meno ec.

PRONUNZIATO NELLA GRAN SALA
DELLA STESSA UNIVERSITA'
PER LA INAUGURAZIONE
DELL' ANNO SCOLASTICO 1840 — 41.

CATANIA

DALLA TIPOGRAFIA DEI REGJ STUDJ
1841.

> Le scienze si prestano scambievolmente aiuto e soccorso; ed è proprietà delle scoverte e dei lumi il diffondersi equabilmente sopra tutte, e riflettere a vicenda gli uni su gli altri.
>
> R. Scuderi.

Noto è ormai quanto i travagli di Bacone e di Alembert intorno il reciproco legame delle conoscenze umane influirono a convincere gli scienziati sul bisogno di essere anco istruiti nelle scienze connesse a quella di loro elezione. Laonde, posto in opera siffatto metodo di studiare, si videro uomini sommamente dotti, e celere perfezionamento in ogni ramo scientifico.

A comprovar ciò basterebbero, volendo cennar alquante delle opere che potrebbero dirsi *pantologiche*

superflua dimostrare la connessione di che trattasi se l'anzidetto studio sarebbe approfondito qualmente da medici si dee, fatevi meco a percorrere la storia della medicina. Prendiamo mossa pertanto da' tenebrosi tempi dello empirismo presso le antiche nazioni di oriente, e soffermiamoci al secolo XVII, per accertarci di quel vero che la medicina non ha giammai potuto sussistere senza dell' anatomia. Cosa mai ci offre il sapere de' medici in sì lungo periodo? misteri e superstizione nei secoli più remoti, assurdità ed empirismo nei più vicini. Se pur togli da quella borra qualche opera d' Ippocrate onde far plauso al suo genio osservatore. Frattanto cosa n' è dell' anatomia? Essa si stà alla culla per essere proibita la sezione de' cadaveri umani.

Fissiamo adesso la nostra mente sù i libri di quel secolo, ed osserviamo se l' arte salutare ha fatto de' progressi, o pure se questi si sono avverati nell' anatomia, e deduciamone in fine se è certo che i primi sono stati pro-

mossi dagli altri. Vaglia a siffatta ricerca il cenno storico seguente. Il genio penetrante degli anatomisti italiani, attesi i pochi passi di più che, a preferenza delle altre nazioni, avea fatti in anatomia, giunge a scoprire la circolazione del sangue; sì grande scoperta, ampliata poi e pubblicata per le stampe dall' inglese Harvey, fù qual fiaccola che rischiarò di vivissima luce la mente de' medici, loro diede il destro di conoscere altre funzioni organiche e di cominciare a rinvenire il vero stato morboso degli stessi organi e delle funzioni medesime.

Pertanto le dense tenebre, le assurdità e l' empirismo de' matematici, de' metodici, de' chimici, de' cartesiani, degli animisti, e di quante altre sette vessarono l' afflitta umanità grado a grado dissipavansi. Ma quì si arrestano sì preziosi progressi, che sembravano vicini a voler togliere il misterioso velo con cui natura occultava la conoscenza delle malattie. Ond' è che i figli di Esculapio si avveggono che a poter vie più progre-

dire ſa d' uopo altre ſunzioni conoscersi, e quindi la struttura di nuovi organi scuoprirsi. Ecco nascer da ciò brama immensa di studio anatomico; da ciò occorrer sui cadaveri umani i più brillanti ingegni di quell' epoca memorabile, e riportarne dai loro estesi travagli, non poche scoperte; da ciò tramandar venerati alla più tarda età i loro nomi i Bartolini, i Ruysch, i Malpighi, i Rudbek, i Swamerdam, i Graaf, ec.

Ma a voler viemmeglio dimostrare il nostro assunto mi è bello presentarvi un quadro comparativo delle due scienze, tracciato a colori vivi dalla penna immortale del nostro Scuderi: « scoverti, egli dice, e conosciuti i » canali pei quali il chilo dagl' inte» stini si porta nella massa del sangue » e vi s' identifica, e la fabbrica e » l' uso delle glandole sparse pelle » membrane intestinali e in mezzo alle » strade che quello umore trascorre, » l' importante negozio della chilifica» zione e della sanguificazione, e le » cagioni de' morbi nati da' vizî di

» quegli organi ed umori si assoggettarono, per così dire, alla portata de' nostri sensi, e furono dedotti dai veri principî anatomici. Le cognizioni positive acquistate sulla struttura e la rispettiva utilità delle viscere e degli organi del corpo umano, le quali in quest' epoca si accrebbero considerabilmente sotto il coltello e la ispezione degli anatomisti, ci aprirono il campo ad investigare dietro luminose scorte e a determinare sopra i fatti le origini delle affezioni morbifiche, alle quali vanno soggetti, a capirne meglio la natura, e a spiegarne più lodevolmente i sintomi. Così la conoscenza della particolare economia de' vasi del sistema epatico e degli emorroìdali, ci ha illuminato sulla natura di quelle indisposizioni, che dalle affezioni organiche e dalla disordinata e intercettata circolazione del sangue per essi vasi hanno origine, e che riescono, segnatamente nell' età provetta, cotanto gravi e moleste. Siamo debitori alle ricerche degli anatomisti

» intorno alla maravigliosa e complicata
» struttura dell' utero e alla moltitu-
» dine connessione intralciamento an-
» frattuosità de' vasi uterini, di quei
» lumi che abbiamo acquistato relati-
» vamente a' moltiplici vizî, onde
» quest' organo è affetto, e alle con-
» seguenze che vengono dietro le irre-
» golarità delle mestrue purgazioni.
» I risultati delle fatiche di Willis e
» di Vieussens sopra la origine e la
» distribuzione, sul consenso e sul'e
» funzioni de' nervi, non pochi lampi
» di luce diffusero sulle più oscure e
» misteriose malattie; le comatose e
» le asteniche, le spasmodiche e le
» mentali. Le scoverte in somma e le
» fatiche della numerosa e ragguarde-
» vole schiera di anatomisti, che bril-
» larono successivamente in questo
» periodo, non potevano non sommi-
» nistrare nuovi e securi appoggi alla
» dottrina de' medici intorno alle ori-
» gini, sedi, cagioni e sintomi delle
» morbose affezioni, dalle quali gli
» organi e le parti, di cui posero in
» chiaro le connessioni, la fabbrica

» e gli usi, vengono in diverse maniere
» travagliate (1). »

Dopo ciò, vorreste forse, ottimi allievi, prove maggiori per restar convinti di non aver giammai la medicina potuto sussistere senza dell' anatomia? Vorreste, forse, fatti più luminosi per determinarvi a riconoscere l' intima connessione tra le due scienze? potreste dallo esposto non convenire che mancando di approfondirvi nello studio dell' organismo umano sarebbe lo stesso che tradire il precipuo de' vostri doveri? Potreste non conchiudere che, se l' anatomia è stata sempre d' impulso al perfezionamento della medicina lo debb' essere eziandio al progredimento di quei giovani medici che si fanno premurosi di studiarla?

Ma il fin qui esposto non è quel tutto che potrebbe dirsi onde dimostrare il bisogno dell' anatomia allo avanzamento della medicina; chè, se

(1) Introduzione alla Storia della medicina antica e moderna di Rosario Scuderi. Napoli 1794 pag. 136.

terrem dietro a quelle due scienze nei secoli XVIII e XIX rinverremo per fermo non pochi fatti che vieppiù lo contestano. E comechè lungo sarebbe discorrerne intera la serie ci crediamo indispensati rapportare i travagli di Bordeau sul tessuto mucoso, il di cui uso, da lui il primo applicato alla pratica medica, a consenso di tutti gli scrittori non pochi schiarimenti recò alla natura e sede di molte malattie, e le nuove scoverte de' Monrò, Meckel, Hunter, Hewson, Mascagni, su i vasi linfatici, che numerose ed utilissime modificazioni apportarono sì alla teoria, come alla pratica.

Nè solo questo fecesi da quelli rinomati anatomici; chè ampliarono dippiù molte scoperte fatte dai loro predecessori, ne rettificarono delle altre, s' innoltrarono verso l' anatomia generale, e diedero occasione ai fisiologisti di riformare la loro scienza, allora ribboccante d' ipotesi immaginarie sull'uso delle parti, che gli anatomici descritte aveano. Laonde i medici videro una volta conquisi gli avanzi di quei sistemi

che l' arbitraria maniera di pensare eretti avea, e su quelle rovine mirarono con sodisfazione elevarsi superba la gran teoria fisiologica di Cullen; che aperse un retto sentiero, tuttora calcato da' medici di tutte le nazioni, e reso più agevole dagli ulteriori travagli de' sommi anatomici che il secolo in cui viviamo onorano.

E lode sia a te pure, o illustre concittadino Scuderi, che a quella medica rivoluzione con successo ti cooperasti, e ce ne lasci nell' aurea tua introduzione alla storia della medicina breve ma viva descrizione, che qui mi fò pregio soggiugnere: « dopo » aver percorso il circolo di sì nu- » merose metamorfosi e variazioni er- » rato a capriccio negli aerei spazî » della immaginazione ed esaurite tan- » te sorgenti di errore, già si è fissata » l' arte salutare sulle ferme basi delle » grandi ed immutabili leggi della » economia animale (1). »

Aggiungiamo a tutto ciò che i

(1) Opera cit. pag. 271.

travagli del gran Morgagni, seguìti poi da quelli di Portal e di Cruvehillier sull'anatomia patologica, fondarono questa branca delle mediche scienze, da cui molti schiarimenti avvennero nella sede e nei sintomi delle malattie. Epperò, se a paragone de' due secoli precedenti, in cui i sommi anatomici che vi brillarono esaurirono, quasi, tutte le parti dell'organismo umano, l'attuale secolo offre poche scoverte anatomiche, moltissime in vero ne presenta lo studio approfondito sulle diverse classi di animali, sulla embriogenia, e sulle sottili e minuziose ricerche de' tessuti organici. Ed inoltre il genio vasto elevato e sagace di Bichàt avvalendosi di sì immensi materiali ed aggiungendone de' proprì sà dedurne delle generalità tutte nuove, e tali da costituire un corpo di dottrina anatomica trascendentale; in cui egli rifondendo ed ampliando l'anatomia descrittiva, stabilisce l'anatomia generale. Questa poi da' travagli de' Cuvier, de' Tiedemann, de' Gmlin, de' Lamark, dei Geoffroy-Saint-Hilaire, e di altri

distinti anatomici sull' antropologia, sulla zootomia, sulla embriogenia, sulla teratobia, sulle anomalie e sullo stato patologico degli organi è stata elevata al rango di scienza filosofica; in cui sono riunite le conoscenze di queste diverse branche di anatomia.

Intanto la fisiologia da' progressi di tal fatta ha ricevuto melioramenti notabili; sicchè alquante ipotesi già sono state eliminate, e molte analisi di funzioni organiche si assoggettirono alle vivi sezioni anatomiche. Ond' è che questa scienza puranco ha entrato a far parte della filosofia anatomica.

Or nello stato attuale della medicina son queste le basi su cui essa s' innalza: fatti chiari e numerosi provenienti da un' *elemento* invariabile, qual si è l' organismo umano, esaminato nelle modificazioni diverse in cui natura può presentarlo all' anatomico, e nelle analogie col vasto organismo animale; e ragionamenti filosofici ed inconcussi per esser dedotti da' fatti medesimi.

Adunque, se l' ufficio della medicina è quello di riordinare lo stato morboso degli organi dell' uomo, e se le leggi di struttura e funzionali di questi sono stati studiati sì completamente, da fondarsi la nuova filosofia anatomica, uop' è conchiudere che le applicazioni teoretiche e pratiche alle malattie siensi vieppiù immegliate, e rese invariabili. Per tanto è da augurarci sì pel bene della misera umanità come pel decoro de' medici, che nuove teorie non sorgessero mai più, e che la medicina stesse sempre in quel posto sublime in cui l' àn collocata le fatiche de' Frank, Brussais, Andral, Rostan, Buasseau, ec. E similmente da siffatti progredimenti anatomico-fisiologici è da sperar molto in favore della frenologia, ramo novello delle mediche scienze; che non pochi utili schiarimenti arreca tutto dì alle malattie mentali, talune delle quali veggiamo con piacere sottoposte a felice curagione.

Or va e giudica dietro a sì luminosa dimostrazione dell' intima connessione tra la medicina e l' anatomia,

se lo studio dell' organismo umano sul cadavere interessi il chirurgo, e se al medico basti qualche lettura di libri anatomici! Convengo che i dettagli de' sistemi sono al primo indispensabili, ma negar non mi si può che senza de' medesimi il medico non potrà giammai comprendere le generalità anatomico-fisolofiche, tanto utili alla fisiologia ed alle teorie mediche.

E giacchè siamo a discorrere della necessità dell' anatomia anco allo apprendimento della chirurgia, mi fo a dimostrar la connessione tra queste due scienze; mentre presso noi non è meno de' medici, la negligenza dei chirurgi verso lo studio anatomico. Ed in vero, se voi studiosi della chirurgia porrete mente che, nella maggior parte delle malattie a questa branca della medicina spettanti, dovrete operare da istruiti anatomici, e che oggi la scelta del metodo di una operazione è per lo più regolata dall' anatomia della regione da operarsi, e se considererete che attualmente i trattati di medicina operativa non che di patologia

esterna ; vanno uniti a quelli di *anatomia chirurgica* , mentre riguarda la speciale descrizione anatomica della parte ammalata o da operarsi ; non potrete non convenire che anco approfondir da voi si debbe lo studio di sì giovevole ramo anatomico novello ; da cui molti melioramenti son venuti a preferenza alla medicina operativa .

E vaglia a convincervi del bisogno di studiarla quanto ne dice l' egregio anatomista Velpeau: « che questa scien» za del tutto nuova e per poco non » separata dall' anatomia classica , tan» to descrittiva che generale , oggi ha » preso un' aspetto sì importante che » si conviene da tutti non esservi » chirurgo senza anatomia chirurgi» ca (1) . »

Per tanto distinti anatomici hanno concorso a perfezionarla . E quì mi è grato avvertire che la gloria di avere portata al vero suo scopo essa scienza debbesi , a parere anco degli stessi francesi , all' insigne Malacarne anato-

(1) Trattato completo di Anat. chirurgica .

nico italiano, che al 1801 pubblicava in Padova l'opera più esatta e più completa di anatomia chirurgica. Mentre pria, giusta lo stesso Velpeau, i travagli sulla medesima degli anatomici francesi ed alemanni erano imperfetti di troppo per giungere al vero scopo che essa proponeasi. E si fu dopo all' opera classica dello insigne professore di Padova che i sigg. Colles, Burns, Bierkouski, Bok in Germania ed in Russia, e Gerdy, Bogros, Dupuytren in Francia pubblicarono manuali e tavole di anatomia chirurgica, e lasciarono da desiderar quel poco, che oggi i travagli di Froriep e Velpeau hanno riempiuto.

Oltre a ciò lo studio dell' anatomia vi si renderà di sommo giovamento nello esercizio della medicina legale; dapoichè ogni vostro giudizio sulle lesioni violente dovrà esser dedotto da minuziose ricerche sul vivente o sul cadavere. Quindi vi accaderà spesso dover descrivere l' anatomia chirurgica di quella regione, ove la causa traumatica della mu-

tilazione, dello storpio, o di lesione diversa, e sinanco della morte, abbia agito.

Ed in vero quanto non eran funesti i giudizî sanitarî in quei dì in cui l' anatomia era alla culla? Si leggano le raccolte delle cause celebri e non potrassi non fremere al sentire condannati a morte taluni innocenti, vittime della ignoranza de' medici, o del loro funesto errore nel tralasciare l'autopsia cadaverica e le diligenti anatomiche ispezioni sulla offesa! Pertanto il nostro codice è degno di somma laude anco per la legge che ordina ai periti sanitarî eseguire sui cadaveri la sezione di tutte e tre le grandi cavità.

Adunque giovani solerti bisogna d'oggi stesso fissarvi in mente che molta diligenza converrà da voi adoprarsi laddove i Magistrati vi adibiranno al sublime ministero di periti; dappoichè tutto il peso della classificazione del reato, dalla quale dipende la loro sentenza, sarà affidato alla coscienza vostra, ed alla vostra onoratezza; nè

sarà mai possibile di poterlo sostenere se ignorerete quelle stesse parti, che sono state guaste dall' arma feritrice, o dal mortifero veleno. Per tanto studiate indefessamente l' anatomia ed avrete un mezzo sicuro a non rendervi colpevoli d'ignoranza siffatta, che senza dubbio sarà cagione di conseguenze gravi non meno del reato soggetto al vostro esame.

Da quì chiara apparisce la connessione della scienza dell' organismo umano colle leggi penali. E siccome è questa uno de' fatti che comprovano estendersi la connessione in discorso alla scienza di esse leggi non solo, ma anco alla legislazione civile, quindi sembrami all' uopo doverla dimostrare nel modo seguente. Il fine della legislazione, a detta di Blanch, tende a mantenere la pace nella società col regolare gl' interessi privati, e col garentirli dall' egoismo privato.

Or a poter ottenere siffatto scopo i legislatori han dovuto ridurre tutto quanto trovasi compreso nella società a due elementi primitivi; cioè gli

uomini e le cose; e di fatto sono stati questi i due titoli che àn sempre improntato i codici di tutte le nazioni.

Ciò posto non può non convenirsi che ad approfondire lo studio della scienza delle leggi bisogna pria avere conoscenza scientifica del primo degli anzidetti due elementi, il solo confacente al nostro assunto. E quindi può mettersi in dubbio che lo studio della legislazione è connesso a quello del fisico e del morale dell'uomo? Ma a voler discernere più davvicino i rapporti scambievoli delle due cennate scienze, reputo utile ricercarli nella origine e nei progressi della stessa legislazione; il di cui nascimento fu, come quello della medicina, un fatto spontaneo promosso dai bisogni dell'uomo; dapoichè questo, di sua natura sociale, riunitosi in società dovè dirigere le sue relazioni cogli uomini e con le cose; e quindi non potè adattare le poche ed imperfette regole che la retta ragione gli avea rivelato ad un solo individuo ad una cosa sola; ma bisognò estenderle a tutta la pri-

mitiva e rozza società. Ecco adunque la legislazione, puramente spontanea, sin dal suo nascere sì strettamente ligata allo stato sociale che il loro andamento diviene comune; di tal che, meliorando lo stato medesimo a misura che gli uomini s' incivilivano col comunicarsi scambievolmente le nuove idee e conoscenze, che andavan acquistando sù loro stessi e sù le cose, le antedette regole dovettero similmente aumentare ed immegliarsi.

E siccome le nuove idee e conoscenze non poteano non essere che i rudimenti delle scienze morali esatte e naturali, le tre scienze per lo appunto che ànno per oggetto l'uomo e le cose, le sopraccennate regole divennero subordinate ad esse scienze, e furono modificate giusta i principi delle medesime.

Per tanto la legislazione elevatasi sù di una base scientifica acquistò connessione quasi con tutto lo scibile; e quindi da fatto spontaneo divenne scienza.

Da ciò emerge che al secolo in

cui viviamo, lo studio del fisico umano facendo parte delle scienze morali e naturali, che hanno molto concorso a far divenire filosofica la legislazione, non può mai escludersi l' anatomia dall' aver contribuito i suoi lumi ad elevare la scienza delle leggi a quel posto sublime. Ecco pertanto una prova chiarissima della connessione tra queste due scienze.

Oltre a ciò un' altro fatto viene a comprovarla, e si è il rapporto che passa intimamente tra taluni fenomeni che avvengono nell' organismo umano ed alcune leggi civili e penali. E quì cadrebbe in acconcio dimostrare come queste leggi sulla pubertà sulle gravidanze tardive, sui parti precoci, sulla vitalità del feto, sull'aborto, sull'infanticidio, per tacere di tant' altre, sono state in varî tempi modificate o innovate a cagione dei progressi dell'anatomia, che nuove conoscenze apportavano alle funzioni organiche, relative alle leggi in discorso. Ma ciò facendo dilungherei troppo dal mio assunto. Tuttavia tacer non posso che le raccolte delle

cause celebri, che i motivi, rapporti e discussioni al codice francese ed altri libri della scienza legale racchiudono numerosi fatti e ragioni palpabili da poter raccorre materiali sufficienti a compilarsi una storia esatta della connessione dell' anatomia colla legislazione.

Volendo però proseguire alquanto a dimostrarvi la necessità di studiare anco voi la prima delle due sopradette scienze, sono a farvi riflettere che le leggi criminali la determinano viemmeglio. Ed in vero fondate le medesime sulla natura della lesione e sugli effetti che potrebbero nascerne, giusta le quali dee il giudice applicare la pena al reo, richiedesi ch' egli sia istruito nell' anatomia, per potere da se giunger pria a conoscere le due antedette circostanze, e pronunziare poi una retta sentenza.

Nè vale l' opporre che facultato il giudice dalla legge a valersi de' periti per classificare la lesione e quindi il reato, non fa bisogno che pure fosse anatomico. Giacchè, convenendo io

sulla necessità di adoprarsi i periti come più forniti di conoscenze e di pratica all' uopo, non può mai da me disconvenirsi che, trattandosi di reati a cui è pena o la perdita della vita o della libertà individuale, sia il giudice a conoscenza di quelle scienze che possono concorrere a fargli acquistare da se solo un intima persuasione dei reati medesimi, e a fargli evitare tutto ciò che potrebbe allontanarlo dal vero. Or può mai negarmisi che l' anatomia sia l' arte di saper viemmeglio scuoprire e classificare i reati, e che come tale contribuisca i suoi lumi ad accertare il morale convincimento del giudice?

Tutti i codici delle culte nazioni, giovani solerti, sono fondati sulla base scientifica, e quindi anco sulle mediche scienze. Laonde è impossibile che gli amministratori della giustizia, che i difensori degli accusati possano esimersi dallo studio di esse; ed è stato all' oggetto di renderlo agevole sì a costoro come ai medici che si sono formate le opere di me-

dicina legale. Di fatto l'egregio Foderè dicea: « mi si indichi un tribu-
» nale antico o moderno che non abbia
» a farsi gravi rimproveri, ma ciò che
» è in nostro potere si è di spandere
» la istruzione... Or nella mia maniera
» di vedere, rendere le nozioni della
» medicina legale così comuni, come
» sono le cose che ne formano il sog-
» getto sarebbe un eccellente mezzo
» per ottenere da' giudici le disposizio-
» ni più eque che siano possibili (1).»

Adunque da quanto abbiamo dimostrato sembrami potersi di leggieri conchiudere che, se le leggi civili e penali riguardano l' uomo in rapporto al suo simile, è indispensabile che colui il quale studia esse leggi studii anco l' uomo

Ma a che vagliono le leggi senza costumi? è questa una verità conosciuta sin da lungo tempo, e che sempre ha fatto sentire il bisogno della Religione; unico mezzo per meliorarli e regolarli. Per tanto questa e la le-

(1) Trattato di Medic. Legale Tom. 1.

gislazione sono reciprocamente connesse dall' aver amendue per oggetto le azioni dell' uomo. Epperò lo studio dell' organismo umano non può non essere anco utile allo studioso della scienza della nostra sublime Religione; acciochè questo possa dimostrare e sostenere, laddove il bisogno il richieda, con fatti palpabili dedotti dalle conoscenze anatomiche, quelle tra le verità rivelate, che dall' anatomia vengon comprovate. Ed essendo congiunte le medesime ai precetti che il vizio perseguitano e stabiliscono la vera morale, così la dimostrazione in discorso varrà anco pegli stessi precetti. Laonde se per disavventura avverrebbe che qualche intelletto non accontenterebbesi nel praticarli della fede, ma volesse delle ragioni in appoggio, queste fossero pronte a sodisfarlo e a convincerlo.

Or l' anatomia è per lo appunto pervenuta, mercè i suoi notabili progressi, non solo a dimostrare a chiarezza di sole molte delle verità, che la Religione rivelata insegna intorno Iddio e

l' uomo, ma anco ad annientare le ingiuste avversità di taluni scienziati, che le hanno apportato mercè incredule e sofistiche pretese. Quindi sebbene le verità antedette ànno seco impressi caratteri indelebili della Suprema Intelligenza che le rivelò, i quali bastano da se soli a sostenerle, tuttavia è sommamente giovevole rinvenire in quella stessa scienza, che in altri tempi avea concorso a combatterle, altrettanti fatti valevoli a sostenerle.

Per tanto dirigo i miei ragionari a voi studiosi della Teologia, la scienza della nostra amorevole Religione, ed imprendo a dimostrarvi con quei fatti come le scoperte anatomiche comprovano talune verità rivelate.

Nè temo che tale mio assunto si tenghi da taluno per cosa profana; mentre il celebre prof. Wismann, esponendo con molta erudizione e saggia critica la connessione della Teologia colle scienze naturali, dicea: « che di » oggi innanzi non sarà più reputata » da taluni cosa inutile e per poco » profana il tentar di congiungere in-

» sieme con fratellevoli nodi la Teo-
» logia e le altre scienze; conciosiacchè
» se noi siamo fermamente convinti
» che Iddio è tanto autore della Re-
» ligione, com' è della natura, dob-
» biamo altresì essere al tutto sicuri
» che il paragone delle opere sue in
» amendue questi ordini dee menare
» per forza a resultamento uniforme(1).

E quì mi è piacevole il dire che se il celebratissimo Devy studiando la Religione Cristiana rimanea compreso da sì sublime diletto che ne scrivea la famosa operetta intitolata *Gli ultimi giorni di un filosofo* (2), ed in essa, a parere anco di taluni teologi, facea della Religione rivelata il più bello elogio che mai fosse uscito da penna profana, altrettanto soddisfacente mi è lo esporre, sostenute dai recenti progressi di una scienza di fatto qual si è l' anatomia, incontrastabili dimostrazioni delle verità rivelate, e l' annientamento delle teorie contro di esse.

(1) Ved. ann. delle scienze Religiose.
(2) The last days of a Philosopher ec. Lond. 1830.

E in vero pervenuta a dì nostri l' anatomia generale a stabilire le leggi che regolano la forma del corpo intero; quella di ciascuno degli organi e per sino dei più piccioli elementi da cui resulta, si è ottenuto che una tra esse leggi, cioè, la mirabile *armonia* che offre per ogni dove la forma organica, addimostra a tutta chiarezza, giusta il dottissimo Meckel, la vera causa, cui attribuir si debbe la origine dell' organismo animale, che per lo appunto è quella stessa additataci dalla Genesi; ed ecco com' egli si esprime: « è cosa impossibile nascon-
» dersi che UNA INTELLIGENZA SUPERIO-
» RE, qualunque possano essere i suoi
» rapporti colla materia, ha regolato
» la formazione de' corpi organiz-
» zati (1).

« Ciò che sopra ogni altra cosa
» l' attesta, prosiegue egli a dire, è il
» rilievo delle disposizioni puramente
» meccaniche osservabili in varii pun-

(1) Manuale di Anatomia generale descrittiva e patologica di G. F. Meckel. professore di Anatomia nell' Università Halla vol. 1 pag. 88.

» ti, e della maggior protezione ac-
» cordata agli organi essenziali della
» vita (1).

Or a potervi avvalere di siffatta dimostrazione fa d' uopo conoscerne i fatti in appoggio; e quindi abbisogna studio profondo dell' organismo animale. Allora vi verrà fatto di ammirare come avviene quel maraviglioso fatto fisiologico che i nostri fluidi, il sangue cioè e la linfa, risaliscono contro il proprio peso mercè l' uso stupendo delle valvole, stabilite a varie distanze nelle vene e nei vasi linfatici; onde malgrado di esser privi quei canali di un mezzo potente di impulsione, quelli umori facilmente vi scorrono. Osserverete pure non senza sorpresa la mirabile funzione delle altre valvole, poste alla base dell' arteria polmonale, dell' aorta, e tra i ventricoli ed i seni, destinate ad opporsi al ritorno del sangue nelle cavità del cuore, da cui è uscito, ed ove tende per propria legge;

(1) Meckel ivi.

quanto senza di esse non potrebbe affatto seguire la gran funzione della circolazione del sangue.

Ammirerete poi come il cerebro ed il midollo spinale, organi essenziali alla vita, vengono custoditi da cavità ossee, il cranio e la colonna vertebrale. Così pure il cuore ed i polmoni nella più gran parte restano guardati dal torace osseo, e le arterie sono situate più profondamente delle vene.

Parimente al medesimo *disegno* rinverrete doppî gli organi stessi da cui la vita dipende; onde la conservazione di essa persiste malgrado la destruzione di un organo. E fatti altrettali avrete soggetti alle vostre meditazioni, i quali tutti vi appaleseranno che le parti costituenti l' organismo animale *appositamente* sono state destinate a concorrere ciascuna allo *scopo unico* e *finale* della organizzazione, cioè alla vita, che estinguesi se cessa la funzione di una tra esse (1).

(1) Meckel ivi.

Da ciò acquisterete ragioni e fatti convincentissimi per ribattere la strana teoria di Lamarck sulla origine stessa degli esseri organizzati (1), contraria a quanto sull'oggetto medesimo c' insegna la Genesi. Ed in vero, a vista di quello che vengo da esporre non potrà mai esservi uomo il quale possa supporre come sì mirabile legge di armonia meccanica e funzionale » abbia potuto originariamente scaturi- » re da' *bisogni* di un'animale privo di » senso (è questo il pensare di La- » marck) e che vive mediante un as- » sorbimento, il cui corpo non con- » siste in altro che in un cellulare » tessuto, il quale nel decorso dei se- » coli ed in una infinita serie di ge- » nerazioni successive, mediante il » moto de' suoi fluidi, diretti or in » quà or in là, produsse alla fine » questo bello ed armonico sistema di » organi, tutti concordemente desti- » nati ad unico fine (2). »

(1) Philosophie Zoologique etc. Paris 1830. Animaux sans vertèbr. Dict. de scien. natur. art. intelleg, idée. Paris 1830.

(2) Ann. delle Scien. Relig. vol. 3 n. 7.

Nè meno irragionevole della teoria già esposta è quell' altra ipotesi che confonde l' uomo col bruto dello stesso Lamarck, non che di Etienne, Silvio, Ackermann, Virey, Schelver, Doornik, Pallas; e si è che « come » l' organismo umano percorre varii » periodi cominciando dalla sua ori- » gine, così il genere umano tutto » intero abbia dovuto trascorrerne al- » cuni; onde talune razze si trovano » presentemente al punto una volta » occupato da altre razze, oggi più » elevate e suscettibili di perfezionarsi » sempre più. » Ma l' anatomia, al dir di Meckel, non offrendo alcun fatto in appoggio a questa ipotesi (1), ed essendo i fatti anatomici i soli acconci a sostenerla, anzi presentando tutti gli elementi in conferma della originaria perfezione fisica dell' uomo, come quì appresso esporrò, « è per » ciò degna di ributtarsi (2) ».

(1) Mekel. ivi.
(2) Ivi.

Alla cennata ipotesi và congiunta la pretesa di Buffon Blumenbach Smith Bory di S. Vincenzo Desmoulins ec. sulla diversità delle razze umane, opposta a quanto ci detta la Genesi sull' unità della specie umana. L' anatomia intanto comincia a raccogliere fatti incontrastabili che questa gran verità rivelata sostengono: mentre il famoso naturalista Tiedemann ha letto alla società reale di Londra una memoria nella quale con un grandissimo numero di cervelli di Negri d' Europei, e d' Orang-outang notomizzati pesati e misurati addimostra « che non esi- » ste differenza alcuna nel peso medio » e le dimensioni medie del cervello » del negro e quello dell' europeo, ed » i nervi relativamente alla massa ce- » rebrale non sono affatto più volu- » minosi nel primo che nel secondo. » Nella sua forma esteriore il cer- » vello del negro non offre che una » leggerissima differenza con quello del- » l' europeo; ma nella struttura interna » non vi è differenza di sorta alcuna, » ed il cervello del negro a similitu-

» dine di quello dell' europeo non
» presenta affatto rassomiglianza ve-
» runa con quello dell'Orang - outang.
» Tranne forse una disposizione al-
» quanto più simmetrica delle circon-
» voluzioni cerebrali del secondo. »

Quindi a ragione nello *Istituto* rapportasi che « la maggior parte delle
» conclusioni alle quali Tiedemann è
» arrivato in seguito delle sue ricerche
» sono in contradizione con l' opinione
» della pretesa inferiorità di struttura del
» negro, tanto sotto il rapporto della
» conformazione che delle dimensioni
» relative del cervello .... Egli ate-
» sta che non vi è alcuna differenza
» innata nelle facoltà intellettuali di
» queste due varietà della razza uma-
» na, e sostiene che l' inferiorità ap-
» parente del negro non è, che lo re-
» sultato della influenza demoralizzan-
» te della schiavitù della oppressione
» continua e della crudeltà esercitata
» verso questa infelice *porzione della*
» *specie*, da coloro che l' ànno pre-
» ceduta nella civilizzazione (1). »

(1) Ved. l' Institut num. 190 Dec. 1836.

Ma oltre all' insigne anatomico Tedesco sì questa come la teoria e la ipotesi antecedente erano state pienamente confutate da Lyell (1), Steffens (2), Ranzani (3), Kirby (4), Cantù (5) ed altri celebrati scrittori.

Per tanto l' anatomia a confermare che l' uomo sin dalla sua creazione giusta la Genesi fù di gran lunga più perfetto degli altri animali, dai quali piacque al Creatore dividerlo per infinitissimo spazio, vi offre fatti numerosissimi i di cui resultamenti, a parlar col linguaggio anatomico adoprato da Meckel (6), sono « che la » forma dell' organismo umano, benchè » non resti punto inalterabile in tutte » le epoche della vita, offre costan- » temente delle particolarità che la di- » stinguono da tutte le altre e che

(1) Principî di Geologia vol. II Lond. 1830. [Ingl.].

(2) Antropologia lib. II [Ted.].

(3) Elementi di Zoologia; cap. XI Bologna 1819.

(4) Sulla potenza sapienza e bontà di Dio siccome si manifestano nella creazione degli animali, nella storia nelle abitudini e negl' istinti loro. Lond. 1835 [Ingl.].

(5) Storia univers. Torino 1840 T. I.

(6) Oper. cit. pag. 54.

» costituiscono della specie umana un
» particolare modello. »

Or a potere ben comprendere siffatto risultamento, da cui è combattuta una di quelle ridicole invenzioni di Offroy de la-Metrie, e di C.A. Helvetius che han tentato di attaccare le verità più sublimi della rivelazione, le quali distinguono l' uomo dal bruto e ne avvicinano la immagine a quella dello stesso Creatore, è certo bisogno conoscere tutti i diversi sistemi ed apparecchi che costituiscono la nostra macchina; dapoichè in tutti gli apparecchi ed in tutti i sistemi rinvengonsi elementi della perfezione organica dell' uomo superiore a quella de' diversi animali. Di fatto « la *ridondanza* del
» di lui cervello, la inferiorità degli
» organi sensori ed il loro sviluppa-
» mento presso a poco uniforme vi
» attestano il carattere principale della
» razza umana (1). »

Oltre a ciò, volendo cennare alquanti caratteri che rafforzano il nostro

(1) Meckel ivi.

assunto, giova farvi conoscere che nell' uomo solo i denti incisivi offrono una direzione perpendicolare alle due mascelle; che nell' uomo solo i muscoli destinati negli animali a muovere la pelle sono appena sviluppati; similmente il tessuto mucoso dell' uomo differisce da quello di quasi tutti gli altri animali pella sua maggiore mollezza; è in lui solamente che il cranio ha un notabile predominio sulla faccia, lo che corrisponde alla gran superiorità del cervello sulle diverse parti del sistema nervoso, altro carattere distintivo della organizzazione dell' uomo; e finalmente per non dilungarmi tropp' oltre, il di lui bacino presenta una conformazione propria alla sola sua specie.

Da questo ne resulta incontrastabilmente che, sebbene il particolare modello dell' uomo sotto molti riguardi avvicinasi a quello di diversi animali, contiene poi, anco sin dal suo primitivo sviluppo, particolarità di conformazione, le quali addimostrano che l' organismo di esso costituisce una specie a

parte. Quindi l' esistenza nel medesimo sino ad una certa età dell' osso intermascellare non prova affatto che un tempo, giusta Ackermann (1), le sue mascelle eran prolungate a guisa di quelle de' bruti; mentre l' osso anzidetto deve solo stimarsi come una di quelle tante divisioni esistenti nella infanzia, a preferenza nelle ossa craniane e facciali, e che mercè i progressi della organizzazione saldandosi coll' osso intero non lasciano più traccia veruna.

Ma quel che sopra tutto appalesa la dignità dell' organismo umano, la sua immensa superiorità su gli altri organismi, è lo stare ritto sopra i piedi. Ma questa mirabile legge è stata oppugnata dallo stesso Ackermann e da altri scrittori; quello dicea, che nel piede il muscolo plantare è un argomento per dimostrare che un tempo l' uomo camminava poggiato su tutte e quattro l'estremità. L' anatomia però annienta sì bizzarri argomenti,

(1) De naturæ humanæ dignitate Hidelberga 1813.

mentre essa ha trovato in qualunque parte del corpo condizioni tali da stabilire che l' *uomo originariamente, e pel fatto medesimo della sua natura è chiamato a mantenersi all' impiedi* (1).

E qui mi duole mancarmi il tempo per esporre tutte le condizioni che il sistema osseo, legamentoso e muscolare presentano sì negli arti inferiori, come nel tronco, nel capo e negli arti superiori in conferma della legge antiesposta: legge maravigliosa « che gli antichi aveano conosciuta a » perfezione e che, secondo Meckel, » aveano mostrata ancora nello svi- » lupparla maggior sagacità di quella » che ànno usato parecchi scrittori » moderni nel combatterla (2): » legge che chiunque de' filosofi degli scienziati degli artisti che ogni uomo insomma dovrebbe studiare, per conoscere il mirabile meccanismo degli equilibrî della nostra macchina, stabili malgrado

(1) Meckel op. cit.
(2) Ivi p. 62.

la contraria disposizione degli organi che tendono tutti a rovesciare in avanti il corpo intero. All' ora verrà fatto convincervi che non è abitudine ma un carattere fondamentale della spiecie umana il mantenersi all' impiedi (1), onde confessare che una Intelligenza superiore soltanto potea formare ed ordinare un meccanismo di tal fatta. Epperò chi studia l' anatomia descrittiva prova sino a qual punto anco la legge di armonia, della quale ho discorso, ci lascia compresi di ammirazione e di stupore verso il creatore dell' universo.

E qui a volere por termine alla dimostrazione mercè l' anatomia della originaria ed invariabile perfezione organica umana, mi fo ad esporre il resultato delle considerazioni di Meckel su i gradi di sviluppo che percorre l' organismo umano essendo embrione, resultato che finisce di contestarla; ed è che questo «distinguesi dagli altri » animali per la maggiore rapidità con

(1) Vedi Meckel vol. II. pag. 394.

» cui percorre le formazioni inferio-
» ri. Comechè la sua organizzazione
» è la più perfetta di tutte, esso ele-
» vasi ancora più rapidamente degli
» altri animali al di sopra de' gradini
» inferiori, indubitatamente per gua-
» dagnar tempo, onde arrivare celera-
» mente all' alta sua perfezione (1).»

Lo esposto adunque, che è un rapido cenno di tutto ciò che sull' assunto medesimo avrei potuto sogiungnere, sembrami sufficiente a convincervi della connessione tra l' anatomia e la scienza della religione rivelata: valendo benissimo la prima a dimostrare le verità dell' altra all' oggetto di destrurre colla scienza dell' organismo umano ed animale le opposizioni alle verità teologiche, fatte altre volte per mezzo della scienza medesima; giacchè per tutt' altro la teologia da se sola è interamente valevole ad annientare obbiezioni di tal fatta; trovandosi la rivelazione cristiana basata sù generali principì che non possono giammai venir meno.

(1) T. 1 pag. 53.

E quì non parmi lungi dal proposto far notare che l' Inglitterra, la quale dietro ai travagli importantissimi intorno la teologia naturale de' Bentley Clarke Forster Abernethy Wallaston Ray ed altri illustri vantava una letteratura teistica di gran lunga superiore a qualunque nazione, può oggi anco gloriarsi delle celebratissime opere de' professori Chalmers Kidd Whewell Bell Roget Buckland Kirby e Proust dirette a dimostrare con gli argomenti razionali tolti dall' anatomia non solo, ma da tutte le scienze naturali la potenza sapienza e bontà di Dio come si manifestano nella creazione; onde le scienze medesime sono state purgate dagli errori contro la rivelazione, da cui erano state imbrattate dagl' increduli e da' sofisti (1).

Nè sono nuovi siffatti travagli; mentre sin da' primitivi tempi della chiesa uomini sommi per santità e per dottrina combattevano la opinione di coloro i quali immaginavano che le

(1) Ann. delle Scien. Relig.

scienze e la letteratura fossero irreconciliabili co' sacri studì; che anzi ne inculcavano lo apprendimento a poter vieppiù illustrare colle medesime la scrittura. Ed è ammirevole il vasto sapere e l' acume d' ingegno, che appalesa molto di sovrannaturale, con cui i padri della scuola Alessandrina e della Occidentale trattavano i più elevati subbietti della teologia, sviluppandone e dimostrandone le verità per mezzo della letteratura della filosofia e di diverse scienze.

Da tutto ciò che alla meglio ho esposto possiamo inferirne che, se l' anatomia è utile alla perfetta conoscenza della medicina della legislazione e della teologia, e se queste tre scienze riguardano gl' interessi più cari della società, la salute la giustizia e la morale, è da augurarci che studiandola voi o giovani solerti nel nuovo anno scolastico sarà questo il principio di un migliore avviamento allo studio di esse scienze, e quindi di maggior bene per l' avvenire ai

nostri principali bisogni. Se poi si considera che le paterne cure del nostro Augusto Monarca vogliono la sanità pubblica, la incorrotta morale e la uguale giustizia e che le premure di questo preclaro magistrato Gran-Cancelliere (1) e della Deputazione sono state sempre rivolte ad aggevolare fra gli altri studì quello dell' anatomia, il di cui insegnamento è a valente professore affidato (1), allora avrete per fermo soddisfatto alle brame del Sovrano della Deputazione della Società.

---

(1) Il Sig. Dottor Gioachino La-Lumia Presidente della G. C. Civile della provincia di Catania.
(2) Il dott. Giovanni Regulcas.